

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**31 gennaio - 6 febbraio 2021**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**San Giovanni Bosco**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 7, 32 - 35**

**Marco 1, 21 - 28**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano.

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 7, 32 - 35

*Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.*

*Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 7, 32 - 35

• **La seconda lettura, tratta dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi, ci ricorda che la fedeltà è sempre un dono e deve essere chiesta con costanza al Signore.**

Paolo annuncia che si può servire il Signore in qualsiasi situazione di vita, purché ci si abbandoni completamente a lui. **Chi si dedica completamente al Signore resta fedele, perché si occupa delle cose di Dio**, mentre chi è sposato si occupa delle cose del mondo, cioè come possa piacere al marito e alla moglie, ma in entrambi i casi si può servire il Signore, purché si resti fedeli a lui senza deviazioni.

La verginità è uno stato voluto e scelto come donazione totale a Dio, utile anche per la salvezza del mondo. **Nel vangelo Cristo dice che il celibato è riservato solo a qualcuno**, perché solo quelli a cui è riservato ne possono capire il valore, non a tutti infatti è dato comprendere queste scelte. **La fedeltà può essere anche molto faticosa, ma è l'unica via attraverso cui possiamo servire il Signore nelle vocazioni che ognuno ha realizzato.**

• **Il matrimonio è unione di natura morale e corporale: unione di anima e di corpo. La stima e l'amore reciproco devono quindi esserne il fondamento: la pace, la pazienza**, ne devono essere i compagni; mentre, dal lato corporale, la coabitazione e la temperata unione dei sessi ne sono la condizione normale. Per quanto non sia di sua natura una unione spirituale, il matrimonio

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

per la intimità che stabilisce tra gli sposi non può non esercitare una profonda influenza sulla vita dello spirito. Perciò, allo scopo di assicurare vi è meglio l'armonia delle anime, allo scopo di trovare nel consorte non un pericolo, ma un aiuto spirituale, allo scopo di render possibile e proficua l'educazione religiosa della prole, il cristiano deve contrarre quel vincolo «*nel Signore*», rifuggendo dall'unirsi con chi non è credente. Quando la sopravvenuta conversione di uno degli sposi rende il matrimonio misto, l'unione passa di solito per una grave crisi. Però, anche in quel caso, **la vita spirituale con la sua potenza benefica, può diventare nella casa un focolare di luce e di calore**, e comunicare, in qualche modo, un carattere sacro anche ai membri della famiglia ancora estranei alla fede.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

*In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28**

• **Anche questa domenica c'è un tema che congiunge la prima lettura e il vangelo: si tratta dell'identità del profeta che si delinea nell'Antico Testamento e del profeta per eccellenza che è Gesù.** Il profeta per eccellenza è stato Gesù che ha detto le parole di Dio. **Nel vangelo si dice che parlava alla gente come uno che ha autorità e non come gli scribi: Egli annunciava un nuovo patto tra Dio e l'uomo** e ha parlato non in forza di citazioni bibliche ma appoggiandosi a se stesso, Verbo eterno di Dio e verità. La Sua dottrina era nuova e originale e non ripetizione del passato : **Egli suscitava il desiderio di Dio e non insegnava solo precetti**; il suo era il lieto annuncio della salvezza. Cogliamo anche noi che la parola dei Vangeli non è solo norma ma prima di tutto gioia di un fatto nuovo, la venuta del Figlio di Dio tra noi?

Rimanendo sul vangelo, si dice che l'indemoniato si rivolse a Gesù dicendo: *Che vuoi da noi Gesù nazareno?* Egli non contestò il Signore in astratto ma gli chiese di non entrare nella sua vita.

Forse capita anche a noi, pur non essendo posseduti, di non volere che Gesù e il suo insegnamento entrino in alcuni settori della nostra vita? Non è una domanda superflua e se è così dobbiamo convertirci!

**L'esistenza di tutti i cristiani deve diventare un dono a Dio e agli altri perché siamo chiamati ad amare come Gesù, Colui che ha offerto tutta la vita al Padre e agli uomini.** Dobbiamo ricordare le parole del Signore: *“chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perderà la propria vita per me e per il vangelo la troverà”*. Si tratta di una parola esigente ma che, se vissuta, è la via alla felicità. Chiediamo la grazia di percorrere questa strada!

#### • **La giornata di Gesù.**

**San Marco, all'inizio del suo Vangelo riunisce alcuni episodi della vita di Gesù nell'arco di una sola giornata.** Vi è un motivo preciso in questa scelta narrativa. **L'intento di San Marco è mostrarci l'opera di Gesù in tutti i suoi aspetti: dalla predicazione nel tempio, dalla cura agli ammalati, nel dire parole di conforto ai sofferenti, dal cacciare i demoni,** come nel vangelo di oggi. **Per tutti riesce a riservare parte del suo tempo e a tutti dedica uno sguardo, una parola o un'attenzione qualsiasi. Non trascura neanche la sua crescita spirituale trovando anche il tempo per la preghiera,** senza la quale tutte le opere hanno un valore solo umano. Dovremmo imparare qualcosa! Sembra sempre che il tempo ci sommerga, ci travolga con le tante cose da fare - forse manca l'equilibrio per poterle affrontare tutte nel modo adeguato. A questa ricerca

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

interiore, spirituale ci spinge la lettura della cosiddetta “*giornata di Cafarnaò*”. **Viene oggi da pensare intensamente all'uso del tempo**: alle nostre frenesie e per contrasto alla noia che attanaglia tante giovani vite. **Il tempo è come un prezioso contenitore che il buon Dio ci ha donato e che dobbiamo riempire ogni giorno con le nostre buone azioni**; quando il contenitore rimane vuoto o si riempie di cattiverie, è la vita che resta vuota o diventa malvagia. I saggi hanno detto che l'ozio è il padre dei vizi. Per il cristiano significa anche disprezzo di un dono, disprezzo della vita, lasciarsi consumare dal tempo senza imparare a viverlo fruttuosamente. La giornata di Gesù è piena e feconda di bene e la tua com'è? Ritengo che ogni cristiano si debba così interrogare, ma particolarmente i pastori di anime, i sacerdoti, i consacrati...

• **Quel Dio che s'immerge nelle nostre ferite.**

*Ed erano stupiti del suo insegnamento.* Lo stupore, quella esperienza felice che ci sorprende e scardina gli schemi, che si inserisce come una lama di libertà in tutto ciò che ci saturava: rumori, parole, schemi mentali, abitudini, che ci fa entrare nella dimensione della passione, quella che smuove anche le montagne.

Salviamo lo stupore, la capacità di incantarci ogni volta che incontriamo qualcuno che ha parole che trasmettono la sapienza del vivere, che toccano il centro della vita perché nate dal silenzio, dal dolore, dal profondo, dalla vicinanza al Roveto di fuoco.

**La nostra capacità di provare gioia è direttamente proporzionale alla nostra capacità di meravigliarci.**

**Gesù insegnava come uno che ha autorità.** Autorevoli sono soltanto le parole che nutrono la vita e la fanno fiorire; Gesù ha autorità perché non è mai contro l'uomo ma sempre in favore dell'uomo, e qualcosa dentro chi lo ascolta lo sa.

Autorevoli e vere sono soltanto le parole diventate carne e sangue, come in Gesù: la sua persona è il messaggio, l'intera sua persona.

Come emerge dal seguito del brano: **C'era là un uomo posseduto da uno spirito impuro. Il primo sguardo di Gesù si posa sempre sulle fragilità dell'uomo e la prima di tutte le povertà è l'assenza di libertà, come per un uomo «posseduto», prigioniero di uno più forte di lui.**

E vediamo come Gesù interviene: non fa discorsi su Dio, non cerca spiegazioni sul male, **Gesù mostra Dio che si immerge nelle ferite dell'uomo**; è Lui stesso il Dio che si immerge, come guarigione, nella vita ferita, e mostra che «*il Vangelo non è un sistema di pensiero, non è una morale, ma una sconvolgente liberazione*» (G. Vannucci).

**Lui è il Dio il cui nome è libertà e che si oppone a tutto ciò che imprigiona l'uomo.** I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Sì, Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire prigioni; a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare tutto ciò che non è amore. A rovinare il regno dei desideri sbagliati che si impossessano e divorano l'uomo: denaro, successo, potere, egoismi.

A essi, padroni del cuore, Gesù dice due sole parole: *taci, esci da lui.*

Tace e se ne va questo mondo sbagliato. Va in rovina, come aveva sognato Isaia, vanno in rovina le spade e diventano falci, **si spezza la conchiglia e appare la perla. Perla della creazione è l'uomo libero e amorevole.** Posso diventarlo anch'io, se il Vangelo diventa per me passione e incanto. Patimento e parto. Allora scopro «*Cristo, mia dolce rovina*» (Turollo), che rovina in me tutto ciò che non è amore, che libera le mie braccia da tutte le cose vuote, e che dilata gli orizzonti che respiro.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- La figura del Cristo Gesù è sconvolgente e tenerissima allo stesso tempo: seguiamo la sua Parola nel nostro quotidiano?
- Crediamo veramente che il Profeta "Gesù" ha annunciato al popolo la Parola del Padre? Se no, perché?
- La vocazione degli sposi cristiani è quella che si realizza con il matrimonio sacramento. Siamo consapevoli che anche in questo stato possiamo servire il Signore accudendo ogni giorno con pazienza e amore i nostri cari e tutti coloro che incontriamo?
- Si serve il Signore in tanti modi, soprattutto con le piccole cose di ogni giorno: siamo capaci di donare sempre un sorriso e la speranza?

**8) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore.**

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».*

**9) Orazione Finale**

Padre, Dio potente e misericordioso, metti a tacere le potenze del male che si agitano nel mondo e donaci un cuore attento e pronto ad ascoltare la voce di Gesù, tuo Figlio e nostro fratello e Signore.

**Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40**

*Fratelli, che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuèle e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Lettera agli Ebrei 11, 32 - 40**

● “Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora”. **La fede diventata realtà di vita fu il fondamento dell'agire di Abele, il quale per la fede fu giustificato.** Abele continua a parlare ancora mediante il suo sangue, segno del suo martirio per mano dell'invidioso Caino (Cf. Gn 4,4).

“Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte”. La fede vissuta rese gradito Enoc a Dio (Gn 5,24; Sir 44,16).

● “Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi”. I giusti del Vecchio Testamento sostarono nel Limbo (Inferi, Ade o Sheol) in attesa che il Salvatore universale aprisse i cieli e ottenessero così la perfezione mediante l'adesione a Cristo da loro atteso. Cristo, infatti, discese nel Limbo ad annunciare che la loro attesa era finita e che in lui avevano l'accesso al cielo (1Pt 3,19). **I cieli si aprirono per tutti i giusti del passato, sia per i rigenerati dal sangue di Cristo mediante la fede e l'appartenenza alla Chiesa.**

Nessuno poteva entrare nei cieli prima di Cristo. Ora quel Limbo non esiste più, e neppure per i bambini morti senza il Battesimo, per la semplice ragione che Cristo, Sommo Sacerdote impartisce egli stesso, senza rito di acqua, il Battesimo.

**La perfezione della salvezza, cioè il suo compimento completo, si avrà con la risurrezione,** dove non ci sarà solo la glorificazione dell'anima, ma anche del corpo. E in quell'evento glorioso nessuno avrà un vantaggio di precedenza sull'altro (1Ts 4,15).

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

##### ● **Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto.**

Il miracolo descritto oggi, così movimentato e per certi versi paradossale, si comprende in queste parole che Gesù rivolge all'**indemoniato guarito**. Il miracolo si svolge nella Decapoli, nella terra dove regna il paganesimo. **Nella scena vi è un contrasto netto del comportamento di questo uomo; prima lo vediamo posseduto da una forza sovraumana, che lo vagare tra i sepolcri**. In quella regione dobbiamo immaginarci luoghi impervi, solitari ed aspri dove è difficile la sopravvivenza. **Dopo il miracolo ritorna in sé, calmo, rivestito ed è pronto per tornare alla sua casa, alle sue attività. Al centro l'intervento portentoso di Gesù**. Non fermiamoci a considerarlo un episodio, anche imprevisto, ma poniamolo su un livello esistenziale e notiamo subito che l'esortazione di Gesù è per tutti noi! Proprio dove regna il massimo della incredulità, laddove vediamo e scorgiamo elementi che ci fanno pensare ad un nuovo paganesimo, proprio lì è **il momento dell'annuncio ed è il luogo di mostrare la misericordia di Dio**. È la vicenda di ognuno di noi; troppe volte legati da tante preoccupazioni, da tanti affanni dove la vita sembra che ci faccia vagare nel buio ed invece **in Cristo troviamo la pace e la possibilità di una vita pienamente vissuta. La salvezza personale diventa, quindi fonte di evangelizzazione, diventa messaggio di speranza.**

● **Nel vangelo di oggi, meditiamo un lungo testo sull'espulsione di un demonio che si chiamava Legione e che opprimeva e maltrattava una persona.** C'è oggi molta gente che si serve dei testi del vangelo sull'espulsione dei demoni per far paura agli altri. E' un peccato! Marco fa l'opposto. Come vedremo, **associa l'azione del potere del male con quattro cose:**

**a) Con il cimitero, il luogo dei morti.** La morte che uccide la vita!

**b) Con il porco, che era considerato un animale impuro.** L'impurità che separa da Dio!

**c) Con il mare,** che era considerato come un simbolo del caos esistente prima della creazione. Il caos che distrusse la natura.

**d) Con la parola Legione,** nome degli eserciti dell'impero romano. L'impero che opprime e sfrutta la gente. Orbene, **Gesù vince il potere del male in questi quattro punti.** La vittoria di Gesù aveva una portata enorme per le comunità degli anni 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo. Queste comunità vivevano perseguitate dalle legioni romane, la cui ideologia manipolava le credenze popolari relative ai demoni per far paura alla gente ed ottenerne la sottomissione!

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

- **Il potere del male opprime, maltratta ed aliena le persone.** I versi iniziali descrivono la situazione della gente prima dell'arrivo di Gesù. Nel modo di descrivere il comportamento dell'indemoniato, Marco associa il potere del male al cimitero e alla morte. E' un potere senza meta, minaccioso, senza controllo e distruttore che fa paura a tutti. Priva la persona della coscienza, di autocontrollo e di autonomia.
- **In presenza di Gesù il potere del male si disintegra, cade in frantumi.** Nel modo di descrivere il primo contatto tra Gesù e l'uomo posseduto, Marco mette l'accento sulla sproporzione totale! Il potere, che prima sembrava molto forte, si scioglie e si frantuma davanti a Gesù. L'uomo cade in ginocchio, chiede di non essere espulso dalla regione e dice perfino il suo nome Legione. Mediante questo nome, Marco associa il potere del male al potere politico e militare dell'impero romano che dominava il mondo attraverso le sue Legioni.
- **Il demonio non ha potere sui suoi movimenti.** Ottiene solo di introdursi nei porci con il permesso di Gesù! Una volta che si è introdotto nei porci, questi si precipitano in mare. Questo episodio dei porci che si precipitano in mare è strano e difficile da capire, ma il messaggio è assai chiaro: davanti a Gesù il potere del male non ha né autonomia, né consistenza. Chi crede in Gesù ha vinto già il potere del male e non deve aver paura!
- **La reazione della gente del luogo.** Messa sull'avviso dai mandriani che si occupavano dei porci, la gente del luogo corse e vide l'uomo liberato dal potere del male ormai "sano di mente". Ma la legione si introdusse nei porci! Per questo chiedono a Gesù di andarsene. Per loro, infatti, i porci erano più importanti dell'essere umano che era appena ritornato in sé.
- **Annunciare la Buona Novella vuol dire annunciare "ciò che il Signore ha fatto per te!"** L'uomo liberato vuole "seguire Gesù", ma Gesù gli dice: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Questa frase di Gesù, Marco la rivolge alle comunità e a tutti noi. Per la maggior parte di noi "seguire Gesù" significa: "Va' nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto!"

## 6) Per un confronto personale

- Qual è il punto di questo testo che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- L'uomo guarito vuole seguire Gesù. Ma deve rimanere a casa e raccontare a tutti ciò che Gesù ha fatto per lui. Cos'è che Gesù ha fatto per te e che può essere raccontato agli altri?

## 7) Preghiera finale : Salmo 30

**Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.**

*Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto, lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda, lontano dai litigi delle lingue.*

*Benedetto il Signore, che per me ha fatto meraviglie di grazia  
in una città fortificata.*

*Io dicevo, nel mio sgomento: «Sono escluso dalla tua presenza».  
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli; il Signore protegge chi ha fiducia in lui  
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*

**Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Presentazione del Signore****Lectio: Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18****Luca 2, 22 - 40****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella **festà della Presentazione al tempio** del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

Il vecchio **Simeone**, certo della promessa ricevuta, riconosce Gesù e la salvezza di cui il Cristo è portatore e accetta il compiersi della sua esistenza.

Anche **Anna**, questa profetessa ormai avanti negli anni, che aveva però passato quasi tutta la sua vita in preghiera e penitenza riconosce Gesù e sa parlare di lui a quanti lo attendono. Anna e Simeone, a differenza di molti altri, capiscono che quel bimbo è il Messia perché i loro occhi sono puri, la loro fede è semplice e perché, vivendo nella preghiera e nell'adesione alla volontà del Padre, hanno conquistato la capacità di riconoscere la ricchezza dei tempi nuovi.

Prima ancora di Simeone e Anna è la fede di Maria che permette all'amore di Dio per noi di tramutarsi nel dono offertoci in Cristo Gesù.

Giovanni Paolo II nella "Redemptoris Mater" ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore" (n. 16).

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

*Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.*

*Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

• **Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.** (Eb 2,16) - **Come vivere questa Parola?**

**Abbiamo fatto talmente l'abitudine all'incarnazione passione-morte-resurrezione di Cristo, che non ci lasciamo più interpellare da realtà così sconvolgenti.** È normale che ciò sia accaduto, che Dio si prenda cura di noi! Quasi quasi lo reputiamo un suo dovere.

L'autore della lettera agli Ebrei viene a scuoterci da questo insano torpore, obbligandoci a riflettere. Anche nel mondo angelico si è registrata una caduta che ha trascinato lontano da Dio parte degli angeli. Eppure Dio ha rivolto la sua attenzione non a loro, ma a noi, offrendoci la possibilità di una riabilitazione unica: **possiamo rilanciare il disegno d'amore che lui ha su di noi** fin dalla creazione del mondo. Possiamo chiamarlo "Padre!", e non in senso metaforico, ma reale, perché resi figli nel Figlio.

A questa altezza ci ha elevato Dio! Un dono offerto dalla sua munificenza che chiede solo di essere accolto con la stessa disponibilità di Abramo, cioè con fede.

**Nelle lettere paoline troviamo esplicitato in che cosa consista essere stirpe di Abramo: non un legame di sangue** che, quindi, prescinde dalla nostra libertà, **ma un legame spirituale che accomuna a lui nel segno della fede.** Chi condivide la solidità del suo ancoraggio in Dio, e come

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

lui sa affrontare le incognite di un cammino fidando dell'autorevolezza della parola di chi glielo addita, è stirpe di Abramo. La solidarietà adamitica è superata in questo gesto di coraggioso abbandono e di fiducia incondizionata che permette a Dio di fare irruzione nella vita e riscattarla.

**Due elementi che vengono a sottolineare la grandezza di questo piccolo ed effimero palpito di vita che è l'uomo: l'interesse di Dio per lui è tale da situarlo al di sopra degli angeli nel prendersi cura di lui, e il suo rispetto per la libertà di cui l'ha dotato ne attende il libero e responsabile inserimento nella stirpe di Abramo, per riversare su di lui la pienezza dei suoi doni.**

Signore, veramente mi hai fatto come un prodigio chiamandomi alla vita, e te ne ringrazio. Ma ciò che maggiormente mi riempie di gioioso stupore è l'attenzione con cui tu segui questo piccolissimo frammento dell'universo che sono io: per te è come se fossi unico, tanto da valere la tua stessa vita. Dammi di penetrare sempre più nel mistero di questo amore che mi lancia verso orizzonti sempre più vasti.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa S.Giovanni Crisostomo : *È veramente grande e meraviglioso e pieno di stupore il fatto che la nostra carne si assiderà in alto e sarà adorata (nell'umanità di Cristo) dagli angeli e dagli arcangeli. Pensando spesso a questo, vado fuori di me, immaginando cose grandiose del genere umano*

• **"Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo."** (Eb 2, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, la lettera agli Ebrei ci offre l'occasione di renderci ben conto di ciò che è stata "l'avventura" del Verbo di Dio in terra.**

Il Bambino che Maria e Giuseppe presentano a Dio nel Tempio di Gerusalemme in ossequio alla tradizione religiosa in vigore, diverrà l'Uomo dei dolori che sulla via del calvario e in croce è il "Sommo sacerdote misericordioso". Di lui la lettera agli Ebrei dice che "proprio per essere stato messo alla prova Egli è in grado di aiutare quanti subiscono la prova" (cf Eb 2, 18).

E' importante anche il fatto che il testo sacro usa l'espressione "aver sofferto personalmente". Non consegnò ad altri questo importantissimo ma faticoso mandato della salvezza che riguarda noi ciascuno di noi. **Personalmente si fece carico di un mistero di dolore: esattamente il prezzo della redenzione di una umanità decaduta e schiava del peccato.**

Ecco, Signore, è quel personalmente che riguarda oggi anche la mia persona. Il Mistero di Gesù che accetta patimenti e morte per me non è stato alleggerito da qualsiasi decisione "vicaria".

Gesù, Signore del mio dolore e della mia gioia non permettere che io scrolli dalle mie spalle il fardello delle pene che la vita consegna ad ognuno. Fa' che io lo porti non solo con dignità ma con grande fiducia in Te che, assai prima e molto più duramente di me, hai affrontato la prova il dolore e la morte proprio perché io avessi respiro di libertà coraggio serenità e prospettiva di gioia eterna.

Ecco la voce del Papa Francesco : *"Nel Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita".*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li*

benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

#### • Andiamo incontro al Signore.

**L'incontro con il Signore Gesù è sempre un incontro decisivo per tutti:** grazie a lui, conosciamo l'amore di Dio per noi, comprendiamo il significato della nostra vita e dell'intera storia umana, e veniamo resi capaci di agire con potenzialità nuove, nella gratitudine per i doni ricevuti, nell'imitazione di colui che ci ha amato per primo. **Se condividiamo questa esperienza dell'incontro con il Signore Gesù, senza dubbio ci aiuteremo insieme a comprendere come tale incontro può cambiare le nostre vite, e ci sostenteremo vicendevolmente nella missione di testimoniare agli altri la grandezza e la potenza del suo amore.** Purtroppo, sovente ci sono incontri non riusciti. **Gesù ci insegna che la forza di un incontro riuscito, sta nella gratuità, nella condivisione e nel servizio.** Così il Signore Gesù ci viene incontro, e tale è il progetto divino, motivo che deve suscitare gioia e gratitudine come ad esempio di Maria, Giuseppe, Anna, e il vecchio Simeone. Un vero incontro esige un atteggiamento di apertura e di accoglienza. **L'incontro con il Signore, non può attuarsi senza che in noi avvenga una profonda purificazione, l'offerta della nostra vita.**

• I primi due capitoli del Vangelo di Luca non sono storia secondo il significato che noi diamo oggi alla storia. Servono più che altro da specchio in cui i cristiani convertiti dal paganesimo, scoprono che Gesù era venuto a compiere le profezie dell'Antico Testamento ed a rispondere alle aspirazioni più profonde del cuore umano. Sono, quindi, simbolo e specchio di ciò che stava succedendo tra i cristiani del tempo di Luca. **Le comunità giunte dal paganesimo erano nate dalle comunità di giudei convertiti, ma erano diverse.** Il Nuovo non corrispondeva a ciò che l'Antico immaginava ed aspettava. Era "segno di contraddizione" (Lc 2,34), causava tensioni ed era fonte di molto dolore. Nell'atteggiamento di Maria, immagine del Popolo di Dio, Luca rappresenta un modello di come perseverare nel Nuovo, senza essere infedeli all'Antico.

• **In questi due primi capitoli del Vangelo di Luca, tutto gira attorno alla nascita di due bambini: Giovanni e Gesù.** I due capitoli ci fanno sentire il profumo del vangelo di Luca. In essi, l'ambiente è di tenerezza e di lode. Dall'inizio alla fine, si loda e si canta, perché, finalmente, la misericordia di Dio si è rivelata in Gesù; lui compì le promesse fatte ai padri. E Dio le compì a favore dei poveri, quali Elisabetta e Zaccaria, Maria e Giuseppe, Anna e Simeone, i pastori. Tutti loro seppero aspettare la sua venuta.

• L'insistenza di Luca nel dire che Maria e Giuseppe adempirono tutto quello che la Legge prescrive, evoca ciò che Paolo scrisse nella lettera ai Galati: "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perchè ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4-5).

• **La storia del vecchio Simeone insegna che la speranza, anche se non subito, un giorno si realizza.** Non si frustra, viene realizzata. Ma la forma non sempre corrisponde a ciò che noi immaginiamo. **Simeone aspettava il Messia glorioso di Israele.** Giungendo al tempio, in mezzo a tante coppie che portano i loro figli, lui vede una coppia giovane di Nazaret. Ed in questa coppia povera, con il loro bambino, vede la realizzazione della sua speranza e della speranza del

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrin - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

popolo: "I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele."

- Nel testo del vangelo di oggi, appaiono **i temi preferiti di Luca**, cioè, una forte insistenza sull'azione dello Spirito Santo, sulla preghiera e sull'ambiente di preghiera, un'attenzione continua all'azione e partecipazione delle donne ed una preoccupazione costante verso i poveri e del messaggio per i poveri.
- 

### **6) Per un confronto personale**

- a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?
- b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?
- c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?
- d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

### **7) Preghiera finale : Salmo 23**

**Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.**

*Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

**Mercoledì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 4 - 7. 11 - 15**

**Marco 6, 1 - 6**

### 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 4 - 7. 11 - 15

*Fratelli, non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio». È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 12, 4 - 7. 11 - 15

• **La prima lettura ci ricorda che anche noi, e molto facilmente, possiamo fermarci alle apparenze contrarie e non riconoscere l'intervento di Dio. Questo succede nelle difficoltà, nelle prove.** Le prove giungono per tutti, credenti e non credenti, ma noi abbiamo l'impressione che per noi credenti non dovrebbero esserci, o almeno dovrebbero essere solo di un certo tipo... Ci sconcertano e facciamo molta fatica a riconoscervi la mano di Dio.

La Scrittura ci insegna ad andare al di là delle circostanze, che ci sembrano sempre strane, penose, per riconoscere in esse la presenza di Dio che vuoi operare e per questo ha bisogno che noi ci apriamo alla sua azione. "Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio", diceva già il libro dei Proverbi. E l'autore della lettera agli Ebrei lo ricorda ai cristiani per ammonirli: "Tutto ciò che state soffrendo è una correzione; non prendetelo semplicemente come una difficoltà!". **Si tratti di malattie, o di difficoltà nei rapporti interpersonali, o di fallimenti in ciò che facciamo per il Signore, prendere le cose semplicemente nel loro aspetto esterno è mancanza di fede.** "E per la vostra correzione che voi soffrite Dio vi tratta come figli". C'è una relazione con Dio che dobbiamo riconoscere, una intenzione di Dio alla quale dobbiamo corrispondere nella fede. Allora cambia tutto. **La prova è illuminata dall'interno e invece di essere semplicemente un motivo di sofferenza diventa una occasione per sentirci in relazione più diretta con Dio: Dio si interessa di noi.** Quando si è provati si ha invece l'impressione contraria: Dio ci abbandona, non pensa più a noi, ci lascia in una situazione che non corrisponde al nostro essere figli suoi... E la verità è proprio il contrario di tutto questo. Invece di lamentarci dovremmo essere contenti, perché Dio si interessa di noi: "Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?".

• **È difficile, sempre difficile, sempre da ricominciare, il riconoscere in una prova, in una difficoltà l'intervento positivo di Dio verso di noi.** È un atto di fede, perché non le apparenze ce lo dicono, ma la parola di Dio, ma lo Spirito Santo in noi, che ci apre gli occhi e ci fa capire che Dio sta intervenendo nella nostra vita, e in modo più attivo, in modo più affettuoso quando ci mette alla prova con delle difficoltà.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza.** E una esperienza che non ha bisogno di essere commentata, dovuta all'amor proprio. Qui non la sofferenza, ma l'umiliazione è messa in rilievo: se qualcuno ci fa notare un nostro difetto, una nostra mancanza, noi ci rattristiamo al punto da pensare soltanto all'osservazione che ci è stata fatta, e non al difetto o alla mancanza! **Dovremmo superare la reazione dell'amor proprio e riconoscere che ci è stato dato un aiuto, di cui dovremmo essere contenti.** È una constatazione a cui erano già arrivati i filosofi antichi. **Socrate** diceva che *il colmo della felicità è non aver difetti e non fare niente di male, e aggiungeva che subito dopo viene la felicità di essere corretti quando si sbaglia, perché allora ci si può emendare.*

La Scrittura va molto più in profondità: **dobbiamo essere felici che il Signore ci corregga non soltanto perché è una occasione per progredire, ma perché così la nostra relazione con lui diventa più stretta.** È dunque un motivo di fiducia tanto più grande se pensiamo che la nostra sorte è legata a quella di Cristo.

• La lettera agli Ebrei già ci ha detto come *Gesù, pur essendo il Figlio perfetto, ha voluto per noi imparare l'obbedienza dalle cose che patì*, ha voluto conoscere quella educazione dolorosa che a noi è necessaria. Ora, **quando noi viviamo a nostra volta questi momenti di dolorosa educazione, siamo uniti a lui in modo speciale e possiamo crescere molto nel suo amore.**

**La prova motivo di speranza, la prova mezzo per amare:** sono le prospettive da tener presenti nelle occasioni grandi e piccole di difficoltà e di disagio, che dovrebbero nutrire il nostro coraggio e la nostra fede. Il Signore non ci fa sapere in che modo intende comunicarci i suoi doni e farci crescere nella fede e nell'amore. Domandiamogli che ci apra gli occhi perché sappiamo vedere in tutto la sua paterna attenzione verso di noi.

• **E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.** (Ebr 12,7.11) - **Come vivere questa Parola?**

La Lettera agli Ebrei continua ad approfondire la comprensione del dono-virtù della fede. Oggi ci inoltra nella pedagogia di Dio circa quello che nella nostra vita risulta difficile ad accettarsi, anzi impossibile senza una precisa ottica di fede. **La malattia, un tradimento, un fallimento, uno smacco: tutto quello che delude e sfascia i nostri progetti anche buoni, non è subito visto come qualcosa che rientra in un piano di bontà e salvezza. Eppure è proprio qui che "si gioca" il nostro credere!** Già un passo del libro dei Proverbi nell'Antico Testamento, qui riportato, diceva: *"Figlio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che ama"*. La correzione nel rapporto educativo, è indispensabile. Là dove c'è solo amore permissivo (che è un volto dell'egoismo) i guai sono disastrosi. *"Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?"* insiste l'autore della lettera.

**Così la prova, che sempre sulle prime ingenera in noi una sorta di rifiuto e tristezza, per questa logica di fede, s'illumina dal di dentro.** E si giunge perfino a ringraziare il Signore nella pace e in quella "giustizia" che è accresciuta intimità con Lui: l'Amore che assolutamente non può volere che il nostro bene.

Signore, donami un cuore in ascolto, un ascolto che obbedisce alla tua Parola.

Ecco la voce della Chiesa Madre (Lett. Apost. Nuovo Millennio Ineunte, n° 34) - *"Ci si sbaglierebbe a pensare che i cristiani si possono accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri ma «cristiani a rischio»"*

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

*In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di*

scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 1 - 6

#### • Nessuno è profeta in patria!

Quanto Gesù fa è sotto gli occhi di tutti, le sue parole tutti l'ascoltano, gli stessi testimoni però giungono spesso a conclusioni contrastanti ed opposte. Lo stupore e la meraviglia non costituiscono da soli un valido elemento di giudizio, occorre ben altro per comprendere il messaggio di Cristo. Senza la fede tutto viene ridotto a categorie umane, troppo al disotto delle dimensioni di Dio. **Le affermazioni degli ascoltatori di Cristo, sembrerebbero inizialmente scaturire da valutazioni positive:** «*Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?*». **Vengono quindi riconosciute al Figlio di Dio doti eccezionali ed incomprensibili di sapienza,** le sue mani operano evidenti ed incontestabili prodigi, **ma poi, nonostante ciò, tutto viene fatto ripiombare pesantemente entro i limiti umani:** «*Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?*». Gesù non è più il Messia, l'inviato del Padre, non è più colui che compie prodigi ed è adorno di divina sapienza, ma semplicemente il "figlio del carpentiere". Molti di coloro che giungono a tale mortificante conclusione sono, tra l'altro, compatrioti e conoscenti di Gesù e alcuni, della sua famiglia. Dovrebbero quindi essere più ben disposti ad ascoltarlo ed accoglierlo, ma nessuno è profeta in patria. È l'errore che ancora ai nostri giorni capita a chi vorrebbe ridurre tutto ciò che è di Dio ai limiti angusti della ragione umana. Sono ancora molti coloro che, privi di fede, azzardano giudizi e sentenze sull'operato di Dio, di Cristo e dalla sua chiesa. Assomigliano a degli astrologi sprovveduti, che pretendono di scrutare i cieli senza dotarsi di strumenti idonei.

• **Il vangelo di oggi parla della visita di Gesù a Nazaret e descrive la chiusura mentale della gente di Nazaret, che non volle accettarlo** (Mc 6,1-6). Il vangelo di domani descrive l'apertura di Gesù verso la gente della Galilea, dimostrata tramite l'invio in missione dei suoi discepoli (Mc 6,7-13).

• Marco 6,1-2<sup>a</sup>: **Gesù ritorna a Nazaret.** «*In quel tempo, Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga*». E' sempre bene tornare nella propria patria e ritrovare le persone amiche. **Dopo una lunga assenza, anche Gesù ritorna e, come al solito, il sabato, va alla sinagoga per partecipare alla riunione della comunità. Gesù non era il coordinatore della comunità, ma pur non essendolo prende la parola e comincia ad insegnare.** Segno questo che le persone potevano partecipare ed esprimere la propria opinione.

• Marco 6,2b-3: **Reazione della gente di Nazaret davanti a Gesù.** La gente di Cafarnaon aveva accettato l'insegnamento di Gesù (Mc 1,22), ma alla gente di Nazaret non sono piaciute le parole di Gesù e rimane scandalizzata. Motivo? Gesù, il ragazzo che conoscevano fin dalla nascita, come mai ora è così diverso? Loro **non accettano il mistero di Dio presente in Gesù,** un essere umano comune come loro, conosciuto da tutti! Per poter parlare di Dio, doveva essere diverso da loro! Come si vede, non tutto andò bene per Gesù. Le persone che sarebbero dovute essere le prime ad accettare la Buona novella erano proprie quelle che facevano più fatica ad accoglierla. **Il conflitto non era solo con gli estranei, ma anche e soprattutto con i propri parenti e con la gente di Nazaret. Loro si rifiutavano di credere in Gesù, perché non riuscivano a capire il mistero di Dio che avvolgeva la persona di Gesù.** «*Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?*» Non riescono a credere in Gesù!

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **I fratelli e le sorelle di Gesù.** L'espressione "fratelli di Gesù" suscita grande polemica tra cattolici e protestanti. Basandosi su questo testo ed su altri, i protestanti dicono che Gesù ebbe più fratelli e sorelle e che Maria ebbe più figli! I cattolici dicono che Maria non ebbe altri figli. Che pensare di tutto questo? In primo luogo, le due posizioni, sia dei cattolici sia dei protestanti, tutte e due hanno argomenti tratti dalla Bibbia e dalla tradizione delle due rispettive Chiese. Per questo, non conviene discutere su questa questione con argomenti attinenti solo alla ragione. Perché si tratta di convinzioni profonde, che hanno a che vedere con la fede e con i sentimenti sia dei cattolici sia dei protestanti. Un argomento, attinente solo alla ragione non riesce a smontare una convinzione del cuore! Irrita ed allontana! Anche quando non condivido l'opinione dell'altro, devo comunque rispettarla! E noi cattolici e protestanti, invece di discutere sui testi, dovremmo unirici per lottare in difesa della vita, creata da Dio, vita così sfigurata dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla mancanza di fede. Dovremmo ricordare altre frasi di Gesù: "Sono venuto affinché tutti abbiano vita, e vita in abbondanza" (Gv 10,10). "Che tutti siano uno, affinché il mondo creda che Tu, Padre, mi hai mandato" (Gv 17,21). "Chi non è contro di noi, è con noi" (Mc 10,39.40).

• Marco 6,4-6. **Reazione di Gesù dinanzi all'atteggiamento della gente di Nazaret.** Gesù sa molto bene che "nessuno è profeta nella sua patria". E dice: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". Infatti, lì dove non c'è accettazione né fede, la gente non può fare nulla. Il preconcetto lo impedisce. **Gesù, pur volendo, non può fare nulla e si meraviglia di fronte alla loro mancanza di fede.** Per questo, dinanzi alla porta chiusa della sua comunità, "cominciò a percorrere i villaggi, insegnando". **L'esperienza del rifiuto spinse Gesù a cambiare direzione. Lui si dirige verso altri villaggi** e coinvolge i discepoli nella missione dando istruzioni su come devono continuare la missione.

## 6) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con i suoi parenti e con la sua comunità. Da quando tu hai cominciato a vivere meglio il vangelo, qualcosa è cambiato nel tuo rapporto con la tua famiglia, con i tuoi parenti?
- Gesù non può operare molti miracoli a Nazaret perché manca la fede. Ed oggi, trova fede in noi, in me?

## 7) Preghiera finale : Salmo 102 L'amore del Signore è da sempre.

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

**Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24****Marco 6, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

Dio di provvidenza, tu che sei attento alle invocazioni dei poveri e degli umili, purifica e santifica i gesti della nostra liturgia e accogli con bontà le nostre suppliche.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24**

*Fratelli, voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: «Ho paura e tremo».*

*Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Lettera agli Ebrei 12, 18 - 19. 21 - 24**

- Lo stile di questo brano è esortativo. Dopo aver rincuorato i fedeli ricordando loro il punto di riferimento, il perno, il motivo della loro fede, Gesù Cristo e dopo aver dato un'interpretazione alle loro sofferenze presenti, l'autore di Ebrei ricorda ai suoi interlocutori, forse tentati di tornare alle rassicuranti usanze ebraiche, che **infinitamente maggiore è l'esperienza di Dio che hanno fatto grazie alla loro adesione alla fede cristiana e ancora più grande è la gioia che essi hanno gustato.**

- **Persino nella lettera agli Ebrei possiamo leggere un richiamo all'umiltà, e alla semplicità** quando ci ricorda che l'incontro con il DIO di Gesù non ha avuto bisogno di segni eclatanti, spaventosi, roboanti ma è avvenuto nella serenità dell'adunanza festosa, nella città del Dio vivente ma silenzioso, che parla per mezzo dei giusti senza segni spaventosi e misteriosi

**L'umiltà e la semplicità non sono atteggiamenti perdenti, di nascondimento e dimenticanza ma la garanzia del riconoscimento, dell'importanza agli occhi di Dio ed anche degli uomini,** testimonianza di vera umanità che opera concretamente senza cercare premi, ben distinguendo ciò che nella vita è importante!

**4) Lettura : dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

*In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.*

*E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

**5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13**

- **Sgombri da pesi per andare.**

**La missione di Cristo non potrà finire con la sua ascensione al cielo. Egli ha già scelto dodici uomini, gli apostoli,** ai quali affidare prima un ruolo di diretta collaborazione e poi una vera

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

e propria missione da espletare in tutto il mondo. Il compito primario sarà per loro quello di scacciare, dovunque si annidi, lo spirito immondo, tutte quelle immondezze cioè, che hanno invaso i cuori degli uomini e che non consentono più a Dio di entrare per costituirvi il suo regno di amore.

**Li manda a due a due** "E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche". **È una caratteristica essenziale dell'inviato da Cristo non affidarsi per nulla alle proprie risorse o alle umane sicurezze, che dovrà trarre invece solo ed esclusivamente da Colui che lo invia e dalla forza del messaggio che ha da annunciare.** Tutto il resto diventa pesante e d'ingombro quando si è guidati da Dio, quando si è chiamati ad andare oltre i confini delle umane attese, quando gli interessi prevalenti riguardano non l'affermazione di un proprio prestigio, ma la diffusione del regno di Dio. **Il missionario, l'apostolo non è un immigrato o un giramondo in cerca di fortuna, ma una portatore, in nome di Cristo, di un messaggio di salvezza.** Non deve però attendersi né accoglienza e tanto meno successo personale, anzi, benché dotato di poteri speciali dallo stesso Cristo, **dovrà mettere in conto rifiuti, allontanamenti e persecuzioni.** Il mondo per questo lo riterrà uno sconfitto, Gesù però dirà: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia". Che lezione per noi sacerdoti e consacrati, ma anche che utili indicazioni per ogni credente che vuole essere anche un testimone.

- **Il passaggio per Nazaret fu doloroso per Gesù. Fu rifiutato dalla propria gente** (Mc 6,1-5). Quella che prima era la sua comunità, ora non lo è più. Qualcosa è cambiato. A partire da questo momento, come dice il vangelo di oggi, **Gesù cominciò ad andare per i villaggi della Galilea per annunciare la Buona Novella** (Mc 6,6) **e mandare i dodici in missione.** Negli anni 70, epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, le comunità cristiane vivevano una situazione difficile, senza orizzonte. Umanamente parlando, non c'era futuro per loro. Nel 64, Nerone cominciò a perseguire i cristiani. Nel 65, scoppiò la rivolta dei giudei della Palestina contro Roma. Nel 70, Gerusalemme fu totalmente distrutta dai romani. Per questo la descrizione dell'invio dei discepoli, dopo il conflitto a Nazaret, era fonte di luce e di coraggio per i cristiani.

- Marco 6,7. **L'obiettivo della Missione. Il conflitto crebbe e toccò da vicino la persona di Gesù. Come reagisce? In due modi:**

**a) Dinanzi alla chiusura mentale della gente della sua comunità,** Gesù lascia Nazaret ed inizia a percorrere i villaggi nelle vicinanze (Mc 6,6).

**b) Allarga la missione ed intensifica l'annuncio della Buona Novella** chiamando altre persone per coinvolgerle nella missione. "Chiamò i dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi". L'obiettivo della missione è semplice e profondo: La partecipazione dei discepoli alla missione di Gesù. **Non possono andare da soli, devono andare due a due, perché due persone rappresentano la comunità meglio di una sola e si possono aiutare a vicenda.** Ricevono potere sugli spiriti immondi, cioè devono essere di sollievo agli altri nella sofferenza e, attraverso la purificazione, devono aprire le porte di accesso diretto a Dio.

- Marco 6,8-11. **Gli atteggiamenti da avere nella Missione.** Le raccomandazioni sono semplici: "E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: "Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro". E se ne andarono. **E' l'inizio di una nuova tappa. Ora non solo Gesù, bensì tutto il gruppo, annuncia la Buona Novella di Dio alla gente.** Se la predicazione di Gesù causava conflitto, molto più ora, con la predicazione di tutto il gruppo. Se già il mistero era grande, ora sarà maggiore con la missione intensificata.

- Marco 6,12-13. **Il risultato della missione.** "E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano". Annunciare la Buona Novella, produce conversione o cambiamento nelle persone, è sollievo nel dolore, cura le infermità e scaccia i demoni.

• **L'invio dei discepoli in Missione.** Al tempo di Gesù c'erano diversi altri movimenti di rinnovamento. Per esempio, gli esseni ed i farisei. Anche loro cercavano un nuovo modo di vivere in comunità ed avevano i loro missionari (cf. Mt 23,15). Però costoro, quando andavano in missione erano prevenuti. Portavano bisaccia e denaro per occuparsi del proprio cibo. Perché non avevano fiducia nel cibo della gente, che non era sempre ritualmente "puro". Al contrario degli altri missionari, **i discepoli e le discepole di Gesù ricevevano raccomandazioni** diverse che aiutavano a capire i punti fondamentali della missione di annunciare la Buona Novella, che ricevevano da Gesù e che è anche la nostra missione:

**a) Dovevano andare senza nulla.** Non dovevano portare nulla, né bisaccia, né denaro, né bastone, né pane, né sandali, né avere due tuniche. Ciò significava che Gesù li obbliga ad avere fiducia nell'ospitalità. Perché colui che va senza nulla, va perché ha fiducia nella gente e pensa che sarà accolto. Con questo atteggiamento criticavano le leggi di esclusione, sostenute dalla religione ufficiale, e mostravano, per mezzo della pratica nuova, che avevano una concezione diversa della comunità.

**b) Dovevano mangiare ciò che la gente mangiava o ciò che la gente dava loro.** Non potevano vivere separati con il proprio cibo, ma dovevano accettare di mettersi insieme a tavola (Lc 10,8). Ciò significa che nel contatto con la gente, non dovevano aver paura di perdere la purezza così come veniva insegnata all'epoca. Con questo atteggiamento criticavano le leggi della purezza in vigore e mostravano, per mezzo della nuova pratica, che avevano un altro tipo di accesso alla purezza, cioè, all'intimità con Dio.

**c) Dovevano rimanere ospitati nella prima casa in cui fossero stati accolti.** Dovevano vivere insieme in modo stabile e non andare di casa in casa. Dovevano lavorare come tutti gli altri e vivere di ciò che ricevevano in cambio, "*poiché l'operaio merita il suo salario*" (Lc 10,7). In altre parole, dovevano partecipare alla vita ed al lavoro della gente, e la gente li avrebbe accolti nella sua comunità e avrebbe condiviso con loro il cibo. Significa che dovevano aver fiducia nella condivisione.

**d) Dovevano occuparsi dei malati, curare i lebbrosi e scacciare i demoni** (Lc 10,9; Mc 6,7-13; Mt 10,8). Dovevano svolgere la funzione di "*difensori*" (goêl) ed accogliere dentro nella comunità, coloro che vivevano da emarginati. Con questo atteggiamento criticavano la situazione di disintegrazione della vita comunitaria del clan e puntavano a soluzioni concrete. Erano questi i quattro punti fondamentali che dovevano dare slancio all'atteggiamento dei missionari che annunciavano la Buona Novella di Dio, nel nome di Gesù: ospitalità, comunione, condivisione ed accoglienza degli esclusi. Se queste quattro esigenze venivano rispettate, loro potevano e dovevano gridare ai quattro venti: "*Il Regno è venuto!*" (cf. Lc 10,1-12; 9,1-6; Mc 6,7-13; Mt 10,6-16). Poiché il Regno rivelato da Gesù non è una dottrina, né un catechismo, né una legge. Il Regno di Dio viene e si rende presente quando le persone, motivate dalla loro fede in Gesù, decidono di vivere in comunità per dare testimonianza e rivelare a tutti che Dio è Padre e Madre e che, quindi, noi esseri umani siamo fratelli e sorelle tra di noi. Gesù voleva che la comunità locale fosse di nuovo un'espressione dell'Alleanza, del Regno, dell'amore di Dio Padre, che fa di tutti noi fratelli e sorelle.

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Partecipi nella missione di Gesù come discepolo?
- Qual è il punto più importante per noi oggi nella missione degli apostoli? Perché?

**7) Preghiera : Salmo 47**  
**Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore.**

*Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.  
La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.  
Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato.*

*Come avevamo udito, così abbiamo visto  
nella città del Signore degli eserciti,  
nella città del nostro Dio;  
Dio l'ha fondata per sempre.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore  
dentro il tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
sino all'estremità della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.*

**Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Sant'Agata**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8**

**Marco 6, 14 - 29**

### 1) Preghiera

Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione di **sant'Agata**, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio.

La preghiera di colletta chiede la misericordia del Signore "per intercessione di **sant'Agata** che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio". Il martire si dona a Cristo per giungere a Dio mediante il sacrificio della vita; la verginità non ha senso se non nel dono.

La verginità cristiana è donarsi al Signore, rinunciare a se stessi per vivere unicamente per lui.

Ci gloriamo della nostra unione al mistero della passione e risurrezione di Gesù: è una gloria spoglia di ogni orgoglio perché fondata sulla unione a Cristo nella sua umiliazione per essergli uniti nella sua gloria. Così sono vissute sant'Agata e le altre martiri vergini, in una verginità donata a Cristo nell'amore per lui, nella fiducia in lui, nella sua forza.

Domandiamo al Signore di aver il coraggio di gloriarci solo di lui e di accettare tutti gli avvenimenti in questa luce, cioè di vederli non dalla prospettiva del nostro interesse, ma per la possibilità che ci offrono di essere più profondamente uniti alla passione e alla vittoria di Cristo.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

*Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.*

*La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?». Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera agli Ebrei 13, 1 - 8

• **Fratelli, perseverate nell'amore fraterno.** (Eb 13,1) - **Come vivere questa parola?**

È importante notare che la pericope della lettera agli Ebrei che oggi ci è proposta, inizia con un invito fondamentale. In definitiva **è sull'amore fraterno che saremo giudicati**. Ecco perché la raccomandazione è sostenuta da un verbo importante: **bisogna perseverare**. Viene in mente una parola di Gesù: "È con la perseveranza che salverete la vostra anima". È però anche interessante osservare come l'invito ad essere anzitutto caritatevoli si articola dentro esemplificazioni importanti: **ricordarsi dei carcerati** "come se si fosse loro compagni di carcere, prendersi cura di quelli che soffrono o che vivono in gravi difficoltà". C'è poi un richiamo tanto importante oggi: **accontentarsi di quello che si ha**, senza avarizia, senza cioè attaccamenti, possessività, avidità dei beni che passano. L'amore fraterno poi spinge all'impegno di condividere quello che si ha con chi ha meno di noi.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, chiedo a Gesù di "rivestirmi di Lui". È questa la strada da percorrere. Tu però, Signore, tieni conto della mia debolezza, e poiché tutto muove e prende vigore dall'amore, fa' che mi percepisca amato da te e dunque mi decida ad amare, vivendone tutte le conseguenze.

Ecco la voce di uno scrittore saggista francese Luc de Clapiers de Vauvenargues : *La pazienza è l'arte di sperare.*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità... Ricordatevi dei carcerati e di quelli che sono maltrattati... Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia... La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete perché Dio stesso ha detto: "Non ti lascerò e non ti abbandonerò...". Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio».** (Eb 13, 1-8) - **Come vivere questa Parola?**

**Siamo all'ultimo capitolo della lettera agli Ebrei**, che ci ha accompagnato lungo queste prime quattro settimane del Tempo Ordinario. Si tratta delle ultime raccomandazioni che questo grande Autore (rimasto ancora anonimo nella ricerca degli studiosi) lascia ai cristiani di tutti i tempi, e quindi anche a noi del terzo millennio. Egli condensa in poche battute quella che potremmo chiamare una breve 'summa' dell'ideale cristiano: **vivere in carità, castità, povertà, obbedienza**. Ma, si badi bene, è un ideale destinato non solo ai monaci e ai consacrati. **Gesù chiama tutti i suoi discepoli a realizzare questo ideale nei diversi stati della loro vita**. Vedi nel testo più sotto **come gli antichi cristiani vivevano con coerenza il loro ideale di vita** (è consigliabile leggere i due capitoli: V e VI).

- **Il primato va all'amore ai fratelli**, che si manifesta concretamente nell'ospitalità e nell'assistenza a chi soffre, soprattutto ai carcerati. Quindi, un amore espressione di quello divino, ricevuto e comunicato: un amore generoso, partecipe e costante.

- **La castità**. È chiaro che l'Autore parla a degli sposati: **«Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia»**. Pensiamo come questo richiamo sia di bruciante attualità in questo nostro tempo di crisi del matrimonio, della famiglia e dell'educazione all'amore.

- **La povertà**. **«La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete»**. Uno spirito di povertà che scava nel profondo del cuore e che esprime il distacco dai beni terreni e la piena fiducia in Dio.

- **Infine l'obbedienza**. **«Ricordatevi dei vostri capi»**. E un po' più avanti, al v. 17: **«Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi perché essi vegliano su di voi»**. Attuale anche questo richiamo, in una società come la nostra, in cui l'obbedienza non è di certo una virtù tra le più apprezzate. Chiediamo al Signore la grazia di vivere pienamente questo ideale di vita cristiana e di comunicarlo agli altri soprattutto con l'esempio della nostra vita.

Ecco la voce di un antico scrittore cristiano (dallo Scritto a Diogneto cap. V, 4-10) : **«I cristiani... danno esempio di una loro forma di vita sociale meravigliosa, che, a confessione di tutti, ha del paradossale... Ogni terra straniera è patria per loro, e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti gli altri e generano figli, ma non espongono i neonati. Hanno comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi, ma con il loro tenore di vita superano le leggi...»**

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

*In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».*

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.*

*E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

#### **• Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello!**

San Giovanni Battista è stato eletto da Dio a preparare la venuta sulla terra a Gesù come una Voce che gridava forte nel deserto, chiamando tutti a conversione: a lavarsi nel fiume Giordano per purificarsi dai loro peccati, e per farsi trovare belli puliti, e ben profumati dentro l'anima, dal Signore che viene. E **San Marco ci parla dell'estrema testimonianza del Battista**, quella del sangue versato per il Messia d'Israele, per il Signore Gesù. Egli venne imprigionato dal re Erode, che non dormiva in pace e tremava, sentendo parlare la gente dell'immenso potere che aveva Gesù, che ormai compiva meraviglie in mezzo al popolo e per tutta la Palestina. **San Giovanni Battista venne imprigionato perché aveva richiamato Erode al suo dovere morale: "Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello!"**. Si trattava di Erodiade, che per questo motivo lo odiava a morte e voleva farlo uccidere... Per questo il Santo Precursore del Signore venne imprigionato. E dopo una danza della figlia, il re perse proprio la testa e fece decapitare il Santo Profeta di Dio... **La sua amante Erodiade ebbe la testa gloriosa di San Giovanni Battista su di un vassoio**. Vennero i discepoli, presero il cadavere del Santo Battezzatore e lo posero in un sepolcro. Si risvegli dentro di noi lo Spirito profetico di Giovanni il Battezzatore! E per questo preghiamo.

**• Il vangelo di oggi descrive come Giovanni Battista fu vittima della corruzione e della prepotenza del Governo di Erode.** Morì senza essere giudicato da un tribunale, nel corso di un banchetto di Erode con i grandi del regno. Il testo presenta molte informazioni sulla vita di Gesù e sul modo in cui i potenti dell'epoca esercitavano il potere. Fin dall'inizio del Vangelo di Marco scorgiamo una situazione in sospenso. Lui aveva detto: *"Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio!"* (Mc 1,14). Nel vangelo di oggi, quasi improvvisamente, sappiamo che Erode aveva già ucciso Giovanni Battista. Quindi il lettore si pone la domanda: *"Cosa farà allora con Gesù? Patirà lo stesso destino?"* Oltre a fare un bilancio delle opinioni della gente e di Erode su Gesù, Marco pone un'altra domanda: *"Chi è Gesù?"* Questa ultima domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: *"Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"* (Mc 15,39)

**• Marco 6,14-16. Chi è Gesù?** Il testo comincia con un bilancio sulle opinioni della gente e di Erode su Gesù. **Alcuni associavano Gesù a Giovanni Battista e ad Elia. Altri lo identificavano con un Profeta**, cioè con qualcuno che parlava a nome di Dio, che aveva il coraggio di denunciare le ingiustizie dei potenti e che sapeva animare la speranza dei piccoli. Le persone cercavano di capire Gesù partendo dalle cose che loro stesse sapevano, credevano e speravano. Cercavano di inquadrarlo secondo i criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e le sue speranze, e della Tradizione degli Antichi, con le loro leggi. Ma erano criteri insufficienti. Gesù non entrava in questi criteri. Lui era più grande!

**• Marco 6,17-20. La causa dell'uccisione di Giovanni.** Galilea, terra di Gesù, fu governata da Erode Antipa, figlio del re Erode, il Grande, dal 4 avanti Cristo fino al 39 dopo Cristo. In tutto, 43 anni! Durante tutto il tempo in cui Gesù visse, c'erano stati cambiamenti nel governo della Galilea! **Erode Antipa era il signore assoluto di tutto, non ascoltava nessuno e faceva ciò che gli pareva!** Ma chi veramente comandò in Palestina, fin dal 63 prima di Cristo, fu l'Impero Romano. **Erode, per non essere deposto, cercava di accontentare Roma in tutto.** Insisteva soprattutto in un'amministrazione efficiente che producesse entrate all'Impero Romano. L'unica cosa che lo preoccupava era la sua sicurezza e la sua promozione. Per questo, reprimeva qualsiasi tipo di sovversione. Flavio Giuseppe, uno scrittore di quell'epoca, informa che il motivo della prigionia di Giovanni Battista era la paura che aveva Erode di una sommossa popolare. A Erode piaceva

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

essere chiamato benefattore della gente, ma in realtà era un tiranno (cf. Lc 22,25). La denuncia di Giovanni contro di lui (Mc 6,18), fu la goccia che riempì il bicchiere, e Giovanni fu fatto prigioniero.

• Marco 6,21-29: **La trama dell'assassinato**. L'anniversario e il banchetto di festa, con danze e orge! Era l'ambiente in cui si tramavano le alleanze. La festa prevedeva la presenza "dei grandi della corte, degli ufficiali e delle persone importanti della Galilea". In questo ambiente si trama l'assassinio di Giovanni Battista. Giovanni, il profeta, era una denuncia viva in questo sistema corrotto. Per questo **fu eliminato con il pretesto di un problema di vendetta personale**. Tutto ciò rivela la debolezza morale di Erode. Tanto potere accumulato nelle mani di un uomo che non si controlla! Sotto l'entusiasmo della festa e del vino, Erode giurò con leggerezza qualcosa a una giovane ballerina. E superstizioso com'era, pensava di dover mantenere questo giuramento. Per Erode, la vita dei sudditi non contava nulla. Disponeva di loro come se fossero degli oggetti. **Marco racconta il fatto così come avvenne e lascia alle comunità il compito di trarre le conclusioni.**

---

### 6) Per un confronto personale

- Conosci casi di persone morte vittima della corruzione e del dominio dei potenti? E conosci nella nostra comunità e nella nostra chiesa persone vittima dell'autoritarismo e di un eccesso di potere?
- Superstizione, vigliaccheria e corruzione distinguevano l'esercizio del potere da parte di Erode. Come si comportano quelli che oggi esercitano il loro potere su gli altri?

### 7) Preghiera finale : Salmo 26

**Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.*

*Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia m'innalza.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.*

**Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****San Paolo Miki e Compagni****Lectio : Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna **san Paolo Miki e i suoi compagni** attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro Battesimo.

**Paolo Miki** dopo essere stato condannato con gli altri, scrisse a un superiore della Compagnia di Gesù con semplicità: "Siamo stati condannati alla crocifissione, ma non preoccupatevi per noi che siamo molto consolati nel Signore. Abbiamo un solo desiderio, ed è che prima di arrivare a Nagasaki possiamo incontrare un Padre della Compagnia per confessarci, partecipare alla messa e ricevere l'Eucaristia. È il nostro unico desiderio".

Vediamo in questo la gioia della speranza fondata sulla fede che è feconda di frutti di carità. Evidentemente soltanto la fede era fondamento della loro grande gioia, che dimostrarono anche sulla croce. Essere crocifissi con Cristo era per loro grande onore perché credevano con tutta l'anima che Cristo si era dato per loro e per la loro salvezza. Dall'alto della sua croce Paolo Miki continuava a predicare Cristo e a testimoniare la sua speranza. Diceva ai presenti: "Io sono giapponese come voi, non sono uno straniero ed è a causa della mia fede in Cristo che sono condannato. Nella situazione estrema in cui mi trovo potete credere alla mia sincerità. Non ho nessuna voglia di ingannarvi e vi dichiaro che non c'è via di salvezza se non nella fede in Cristo". E continuava, manifestando che la fede e la speranza gli riempivano il cuore di intensa carità: "Cristo vuole che perdoniamo a chi ci fa del male e preghiamo per loro. Io dunque perdono a tutti quelli che hanno contribuito alla nostra morte e auguro loro di convertirsi, perché anch'essi si salvino". E anche tutti i suoi compagni sorridevano e cantavano preghiere dall'alto della croce.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21**

*Fratelli, per mezzo di Gesù offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace. Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi. Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera agli Ebrei 13, 15 - 17. 20 - 21**

● **“Per mezzo di Gesù Cristo offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome. Non scordatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni agli altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace”.** (Ebr 13,15-16) - **Come vivere questa Parola?**

**L'autore della lettera agli Ebrei ci aiuta a penetrare in bellezza il senso della nostra vita che si approfondisce nella lode a Dio, e si dilata aprendosi al dono di sé ai fratelli.** Dentro il tessuto delle nostre giornate c'è senz'altro la componente del sacrificio che in genere non è sensazionale. Ma **è proprio il ripetersi dei piccoli, quotidiani sacrifici che può deprimere oppure aprirci a un senso di esultanza.** E' la monotonia e il grigiore del sopportare sempre quel piccolo disturbo di salute o quella scomodità nel lavoro o il carattere poco felice di quella persona, è quell'orario che mi sta "stretto" o quell'imprevisto che scompiglia i miei progetti.

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

• **Sono proprio tutte queste piccole cose** che, offerte al Padre in Gesù, "Mediatore della nuova ed eterna alleanza", vittima e sacerdote di un sacrificio purissimo, **diventano un'offerta a Dio gradita, una celebrazione che trasforma in canto la vita**. E questo soprattutto quando entra la componente del dilatare il cuore nell'apertura agli altri, nel farmi dono.

Oggi, nella mia pausa contemplativa chiederò al Signore di impedirmi il grigiore della ripetitività senz'anima, del sacrificio senza amore e senza canto di lode. E pregherò: Dilata il mio cuore alle necessità degli altri e fa' che arda e splenda nell'amore.

Ecco la voce di un politico e poeta senegalese L.Sedar Senghor : "*Benedici questo popolo, Signore! Fa' che stringa la terra con una cintura di mani fraterne, sotto l'arcobaleno della tua pace*".

---

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34**

*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34**

##### • **La fatica e il meritato riposo.**

**Quello che oggi il vangelo ci narra è un bel momento di intimità, tra Gesù e gli Apostoli, reduci dalle loro fatiche missionarie.** Hanno da raccontare le loro gioie e le loro delusioni, tutto ciò che hanno detto e fatto, ma ciò che appare più evidente agli occhi del loro maestro è la fatica e la stanchezza dei dodici. Le parole di Gesù hanno accenti materni e pieni di premura per loro: «*Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'.*». La calca della gente, l'andirivieni delle persone, l'anelito di annunciare e sanare per adempiere il mandato ricevuto dal Signore, i lunghi e ed estenuanti trasferimenti di villaggio in villaggio, spesso sotto il sole cocente, avevano davvero messo a dura prova la loro resistenza: "*non avevano più neanche il tempo di mangiare*". **È bello e consolante constatare che Gesù amorevolmente si accorga dei loro e dei nostri disagi, delle loro e nostre stanchezze fisiche e spirituali e ci chiami in disparte per consentirci di riposare.** È il richiamo del giorno del Signore, la domenica, ma non solo. Molto spesso gli apostoli di oggi, nonostante le innumerevoli ed evidentissime testimonianze contrarie, vengono tacciati come nulla facenti. Solo chi lo vive può comprendere il duro ed indefesso lavoro spirituale e fisico di tanti ministri, spesso posti in situazioni di grande disagio. Non sempre ci si rende conto delle loro situazioni difficili a causa di una mentalità diffusa che ritiene che i preti siano solo da criticare e non da aiutare, definendoli inaccessibili e inossidabili. **Le premure di Gesù verso gli apostoli ora sono spesso trasferite a persone buone, umili e silenziose, che come le pie donne del Vangelo, provvedono alle necessità dei ministri del Signore.** C'è però un insegnamento ed un invito per tutti: per non lasciarsi sommergere dalle faccende del mondo e dalle sue frenesie, occorre ogni tanto, come si suol dire "*staccare la spina*" e cercare un luogo solitario, in disparte, fuori dal ritmo vertiginoso che rischia di travolgerci, per riposare un poco.

• **Il vangelo di oggi presenta solo l'introduzione della moltiplicazione dei pani e descrive l'insegnamento di Gesù.**

• Marco 6,30-32. **L'accoglienza data ai discepoli.** "*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".* Questi versetti mostrano come Gesù formava i suoi discepoli. **Non si preoccupava solo del contenuto della predicazione, ma anche del riposo dei discepoli.** Li invitò ad andare in un luogo tranquillo per poter riposare e fare una riflessione.

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Marco 6,33-34. **L'accoglienza data alla gente.** La gente percepisce che Gesù era andato a un'altra parte del lago, e loro gli andarono dietro cercando di raggiungerlo via terra, fino all'altra riva. "Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose". Vedendo quella moltitudine, Gesù si rattristò, "perché andavano come pecore senza pastore". Lui dimentica il suo riposo e comincia ad insegnare. **Nel rendersi conto che la gente non ha un pastore, Gesù comincia ad essere pastore.** Comincia ad insegnare. Come dice il Salmo: "Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla! Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici" (Sal 23,1.3-5). **Gesù voleva riposare insieme ai discepoli, ma il desiderio di rispondere ai bisogni della gente lo spinse a lasciare da parte il riposo.** Qualcosa di simile avviene quando incontra la samaritana. I discepoli andarono in cerca di cibo. Al ritorno, dicono a Gesù: "Maestro, mangia qualcosa!" (Gv 4,31), ma lui risponde: "Io ho un alimento da mangiare che voi non conoscete" (Gv 4,32). Il desiderio di rispondere ai bisogni del popolo samaritano lo porta a dimenticare la fame. "Il mio alimento è fare la volontà di colui che mi ha mandato a realizzare la sua opera" (Gv 4,34). La prima cosa è rispondere alla gente che lo cerca. Dopo viene il mangiare.

• **Allora Gesù comincia a insegnare loro molte cose.** Il vangelo di Marco ci dice molte volte che Gesù insegnava. **La gente rimane impressionata:** "Un nuovo insegnamento! Dato con autorità! Diverso dagli scribi!" (Mc 1,22.27). Insegnare era ciò che Gesù faceva di più (Mc 2,13; 4,1-2; 6,34). Così soleva fare (Mc 10,1). **Per oltre quindici volte Marco dice che Gesù insegnava, ma raramente dice ciò che insegnava.** Forse perché a Marco non interessava il contenuto? Dipende da ciò che la gente intende quando parla di contenuto! Insegnare non è solo questione di insegnare verità nuove per dire qualcosa. **Il contenuto che Gesù dava non appariva solamente nelle parole, ma anche nei gesti e nel suo modo di rapportarsi con le persone.** Il contenuto non è mai separato dalla persona che lo comunica. Gesù era una persona accogliente (Mc 6,34). **Voleva il bene della gente.** La bontà e l'amore che emergevano dalle sue parole facevano parte del contenuto. Erano il suo temperamento. Un contenuto buono, senza bontà, è come latte caduto a terra.

• **Questo nuovo modo che Gesù aveva di insegnare si manifestava in mille modi.** Gesù accetta come **discepoli** non solo uomini, ma anche donne. **Insegna non solo nella sinagoga, ma anche in qualsiasi luogo** dove c'era gente ad ascoltarlo: nella sinagoga, in casa, su una riva, sulla montagna, sulla pianura, su una barca, nel deserto. **Non crea rapporto da alunno-professore, ma da discepolo a maestro.** Il professore insegna e l'alunno sta con lui durante il tempo della lezione. Il maestro testimonia e il discepolo vive con lui 24 ore al giorno. E' più difficile essere maestro che professore! Noi non siamo alunni di Gesù, siamo discepoli e discepole! L'insegnamento di Gesù era una comunicazione che scaturiva dall'abbondanza del cuore nelle forme più variegate: come **una conversazione che cerca di chiarire i fatti** (Mc 9,9-13), come **un paragone o parabola che invita la gente a pensare e a partecipare** (Mc 4,33), come **una spiegazione di ciò che egli stesso pensava e faceva** (Mc 7,17-23), come **una discussione che non evita necessariamente ciò che è polemico** (Mc 2,6-12), come **una critica che denuncia ciò che è falso e sbagliato** (Mc 12,38-40). **Era sempre una testimonianza di ciò che lui stesso viveva, un'espressione del suo amore!** (Mt 11,28-30).

## 6) Per un confronto personale

- Gesù si preoccupa del uomo intero, anche del suo riposo. E noi come ci comportiamo con il nostro prossimo?
- Come fai tu quando vuoi insegnare agli altri qualcosa della tua fede e della tua religione? Imiti Gesù?

**7) Preghiera finale : Salmo 22**

**Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.**

*Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.*

*Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.  
Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.*

Indice
--------

Lectio della domenica 31 gennaio 2021 .....	2
Lectio del lunedì 1 febbraio 2021 .....	6
Lectio del martedì 2 febbraio 2021 .....	9
Lectio del mercoledì 3 febbraio 2021 .....	13
Lectio del giovedì 4 febbraio 2021.....	17
Lectio del venerdì 5 febbraio 2021 .....	21
Lectio del sabato 6 febbraio 2021 .....	25
Indice .....	29

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**